

## LA PIANA DI CAMPI E I COLLI ALTI FIORENTINI: Calenzano.

Nel frattempo, andiamo a scoprire come Pinocchio sia stato salvato... ovviamente la Bambina non è morta, poiché in realtà è una Fata, e lo fa riportare a casa. Lo “guarisce” grazie all’aiuto di tre medici (il Corvo, la Civetta e il Grillo-parlante). Pinocchio non ha mai rischiato la vita: come faceva un cappio a uccidere un burattino di legno? E si passa a una delle scene più famose, ovvero...

*– Le ho perdute! – rispose Pinocchio; ma disse una bugia, perché invece le aveva in tasca.*

*Appena detta la bugia il suo naso, che era già lungo, gli crebbe subito due dita di più.*

*– E dove le hai perdute?*

*– Nel bosco qui vicino. –*

*A questa seconda bugia, il naso seguì a crescere.*

*– Se le hai perdute nel bosco vicino – disse la Fata – le cercheremo e le ritroveremo: perché tutto quello che si perde nel vicino bosco, si ritrova sempre.*

*– Ah! ora che mi rammento bene – replicò il burattino imbrogliandosi – le quattro monete non le ho perdute, ma senza avvedermene, le ho inghiottite mentre bevevo la vostra medicina. –*

*A questa terza bugia, il naso gli si allungò in un modo così straordinario, che il povero Pinocchio non poteva più girarsi da nessuna parte.*

Accompagnato dalle sue bugie, percorro la via Pratese. C’è una continuità edilizia tale che solo un cartello stradale mi indica che siamo entrati nel comune di **Calenzano**.

Poco più avanti c’è l’ingresso al Parco del Neto, un parco pubblico prima appartenente alla Villa Gamba, situata nell’area retrostante, e attualmente divisa da una strada.

Il parco è stato creato nel 1853 dal Marchese de Boissy, ed è il relitto di un antico e grande sistema lacustre paludoso della Piana di Sesto. Il nome del parco deriva dall’assonanza con “canneto”, da che numerosi canneti erano presenti in zona.

Ora è un parco libero gestito dai comuni di Calenzano e Sesto e la sua apertura varia in base alla stagione. Indicativamente è dalle 8-9 sino alle 17-20 ed ovviamente l’ingresso è libero.

Appena entrato, sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla piccola fauna locale che passeggia per i sentieri senza timore degli umani. Ho visto le anatre con i figlioletti attraversare, dinanzi a me, velocemente i sentieri, da un canale all’altro. Mi ha fatto molto ridere come alcune di esse si fermassero a bordo sentiero quasi volessero darmi precedenza dinanzi ad un invisibile semaforo. E così pure i conigli e qualche scoiattolo...

I sentieri sono ben battuti e sono frequentati anche da gente che fa jogging, ci sono all’interno vari laghetti, residui degli antichi sistemi di palude e, soprattutto, è da ammirare la flora del parco. Sono presenti, infatti, vari esemplari di *Taxodium distichum*, volgarmente chiamati cipressi della palude o cipressi calvi che hanno la particolarità di crescere solo in ambienti umidi, nelle vicinanze di stagni o paludi e, soprattutto, sono uno dei rari esemplari di conifere decidue, che perdono le foglie (e anche i rami!) in inverno.

Avendo visitato il parco in piena estate, i Taxodium erano molto rigogliosi e sembravano dei veri e propri cipressi della classica e troppo stereotipata Toscana. Chissà, forse il marchese ha scelto i suddetti alberi proprio per questo motivo...

Villa Gamba, purtroppo tagliata dal parco da una strada provinciale, è una costruzione secentesca, situata su un pendio collinare in posizione un po' rilevata ed è di proprietà privata.

Da qui, dirigendomi verso la città di Calenzano, poco prima della frazione Settimello, prendo una strada a destra, ovvero Via delle Cappelle che mi porta velocemente in collina.

Dopo un po' di stretti tornanti arrivo alla località Le Cappelle, dove c'è un interessante ex Convento Agostiniano del Settecento, attualmente convertito in un complesso residenziale privato di pregio. La chiesa presenta una struttura massiccia ed appare eccessivamente restaurata. La sua facciata è semplice, leggermente concava ai lati dell'ordine superiore e, retrostante, c'è uno slanciato campanile. La curiosità è che pare che la chiesa stessa sia convertita in abitazioni, essendo l'ingresso chiuso e essendoci segni che indicano una funzione più residenziale che religiosa, come i nomi dietro la porta, le finestre che paiono più di un appartamento che di una chiesa... ma forse mi sbaglio! L'unica certezza che posso dare è che non è possibile entrare nella chiesa senza intaccare la privacy dei residenti.

In compenso, da qui la visuale della piana sottostante è molto bella nonostante si vedano in primo piano una serie di capannoni e stabilimenti industriali. Firenze, sebbene sia già lontana, è facilmente visibile con il classico cupolone del Duomo.

Si ritorna in fondovalle e nel frattempo Pinocchio, non ascoltando i consigli della Fata, incontra nuovamente il Gatto e la Volpe che lo accompagnano al Campo dei Miracoli per seppellire le sue monete d'oro...

*Dopo aver camminato una mezza giornata arrivarono a una città che aveva nome «Acchiappa-citrulli». Appena entrato in città, Pinocchio vide tutte le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate, che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granturco, di grosse farfalle, che non potevano più volare, perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere, e di fagiani che zampettavano cheti cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, oramai perdute per sempre.*

È una descrizione triste e sconcertante di un paese di derelitti, comandati da arroganti padroni. Mi ricorda un po' i poveri contadini del passato che erano spesso e volentieri sottomessi dai padroni, ma spero proprio che Settimello non sia così.

Qualcuno però mi dice che esiste una brutta diceria sugli abitanti del paese, ed un brutto modo di dire ancora oggi diffuso in zona, ovvero “Essere peggio di quelli di Settimello, che per inaugurare il camposanto si fecero dare un morto dai campigiani”, poiché si riteneva che gli abitanti locali morissero spesso in carcere.

Sono sicuramente campanilismi duri da morire, particolarmente diffusi in Toscana. Preferisco piuttosto ricordarlo come la patria di Arrighetto da Settimello, un poeta latino del Duecento.

Attualmente è una frazione collinare di Campi, con un'etimologia chiaramente semplice, ovvero distante sette miglia da Firenze. Ha una funzione sia residenziale con villette che industriale con cementifici e stabilimenti tessili.

Il centro storico, d'altronde, è lasciato sostanzialmente intatto ed è un caratteristico e tranquillo villaggio rurale con le tipiche basse abitazioni di stile toscano. Da qui si vedono bene le colline con le onnipresenti ville qua e là, molto degna di nota è una di stile rinascimentale con una torre centrale.

Entrato nel paese, sono in Piazza I Maggio, un bel ed arieggiato spiazzo, purtroppo adibito anche a parcheggio, su cui si affacciano alcuni palazzi signorili. Ad un angolo, purtroppo (o per fortuna) nascosto da una teca di vetro c'è un bellissimo tabernacolo con un affresco raffigurante la Madonna con Bambino circondata da sei Santi, attribuito a Pietro da Miniato. Forse sarebbe necessaria una più frequente pulizia della copertura del vetro ormai un po' opaco, da rendere difficile una visuale completa di questo piccolo gioiello artistico.

Percorro Via Chiesa, sino ad arrivare alla Chiesa di Santa Lucia, situata su uno spiazzo con la facciata nascosta dagli alberi. La facciata è molto semplice, ed è preceduta (ovviamente) da un portico sorretto da cinque pilastri e al lato destro è presente un campanile con orologio.

L'interno, che ho dovuto vedere attraverso la porta di vetro lasciata chiusa, è a una navata con le cappelle laterali. Sull'altare maggiore è presente un bellissimo Crocifisso ligneo del XVI secolo, mentre l'affresco staccato indicato dalla guida non è ben visibile. Faccio il giro intorno alla chiesa per cercare il cosiddetto ninfeo romano, ma non sono riuscito a trovarlo. Dovrebbe essere una vasca ottagonale con abside inscritte nei lati, ma non mi è dato sapere di più.

Non è che sia stato rubato anch'esso dal Gatto e dalla Volpe? In fondo, se sono stati capaci di rubare le quattro monete d'oro a Pinocchio, perché non avrebbero potuto fare lo stesso?

Un po' mi dispiace per il povero burattino che ha sognato condizioni di vita migliori per se stesso e per il suo babbo... chi di noi avrebbe sognato diversamente?

*«E se invece di mille monete, ne trovassi su i rami dell'albero duemila?... E se invece di duemila, ne trovassi cinquemila? e se invece di cinquemila, ne trovassi centomila? Oh che bel signore, allora, che diventerei!... Vorrei avere un bel palazzo, mille cavallini di legno e mille scuderie, per potermi baloccare, una cantina di rosoli e di alchermes, e una libreria tutta piena di canditi, di torte, di panattoni, di mandorlati e di cialdoni colla panna».*

Per questa truffa da parte dei due malandrini è stato condotto in prigione, rimanendoci ben quattro mesi. Nel frattempo io ho fatto quel paio di chilometri di strada, ho sottopassato nuovamente l'Autostrada del Sole e, dopo aver superato il torrente Garille, sono entrato nel centro urbano di Calenzano.

Attualmente risulta decisamente sviluppato in pianura con i palazzi ottocenteschi e le strade ortogonali. Mi è parsa una specie di new-town a servizio della grande area industriale vicina. In realtà, durante il periodo dei romani e in quello medievale, Calenzano era sviluppata su due colline, poste quasi una di fronte all'altra e in posizione

antagonistica si potrebbe dire. Da una parte c'è la Chiesa, l'antica e potente Pieve, e dall'altra parte c'è il Castello, importante nucleo fortificato.

Si va prima al Colle di San Donato, situato un po' in periferia dal centro del paese. Si raggiunge la cima dopo una salita abbastanza ripida, da cui si accede a un ampio piazzale. Qui erge l'antica Pieve di San Donato, già citata nell'XI secolo, ma completamente rifatta nel Seicento e nel Settecento. La facciata, finalmente senza portico, è completamente intonacata di giallo, rafforzata da due massicci pilastri a muro ai lati del portale. A quest'ultimo si accede dopo una piccola scalinata ed è sormontato dal busto del santo titolare attribuito alla scuola del Giambologna. Retrostante, a sinistra, c'è un bellissimo campanile di impianto romanico con mensole ad arcate cieche e terminante in una cuspidale troncopiramidale con lanterna.

L'interno, che non sono riuscito a visitare, è a tre navate e spicca per l'abside completamente ricoperta da affreschi di fine Cinquecento di Balducci e Toscani.

Dal piazzale, inoltre, è possibile ammirare il panorama del fondovalle solcato dal Torrente Marina, e in lontananza si intravede il suggestivo Castello. E proprio lì andrò.

Ritorno alla cosiddetta Calenzano Bassa, parcheggio l'auto nei pressi del Torrente Marina e mi preparo per la conoscenza del centro antico di Calenzano Alta. E, avvisati cari lettori, non è stato facile visitarla e vi consiglio di premunirvi di una bottiglia d'acqua... soprattutto quando fa molto caldo. Non c'è neanche un bar in tutto il centro storico, se non uno a servizio del ristorante aperto in orario di pasti e manca anche una fontana pubblica.

Salgo alacremenente sino alla cima, e arrivo in questo bellissimo castello ben conservato. In realtà è un'enorme fortezza e al suo interno si sono sviluppate un bel po' di abitazioni private. Entro da una porta che guarda verso l'esterno e arrivo sino ad un'altra che conduce, con un sentiero, al centro di Calenzano Bassa.

La porta interna è molto bella ed è affiancata da una cinta muraria con merlatura guelfa, e più verso l'interno c'è una massiccia torre medievale. Nelle vicinanze di essa c'è la sede del Museo del Soldatino e della Figurina Storica. È aperto dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 22:30, mentre il sabato e la domenica è aperto dalle 17 alle 23. È una bella collezione unica al mondo di soldatini di piombo, con molte ricostruzioni di battaglie come quella di Waterloo e dell'assedio contro il Castello di Calenzano. Non da meno è la sua funzione didattica in quanto sono in mostra numerose divise dal medioevo sino alla seconda guerra mondiale.

Sicuramente è un museo che intriga molto anche chi non è esperto in materia.

Fiancheggiato dai signorili palazzi del Seicento e su un'altura, a sinistra, incontro la Pieve di San Nicolò. Di spiccato stile romanico, come si può evidenziare dal portale murato sul fianco destro, è menzionato per la prima volta nel 1260 ed è stato restaurato nella seconda metà del XV secolo.

La facciata è molto semplice di pietra a vista, mentre l'interno è a una navata ed appare molto intonacato con due cappelle laterali. L'abside è coperta da mosaico moderno con ai lati affreschi danneggiati attribuiti a Jacopo e a Nardo di Cione. Spicca per la sua bellezza la trecentesca Annunciazione di Jacopo da Cione.

Di fronte alla chiesa è presente un arco da cui, sottopassatolo, si accede a una piazza balcone-parcheggio. Da qui si ammira un panorama bellissimo dei Colli Alti sino a raggiungere i lontani Monti del Mugello. A lato della piazza c'è il semplice Oratorio

della Misericordia, o della Compagnia del Santissimo Sacramento, con all'interno stucchi barocchi e un'opera del Passignano.

Ritorno nuovamente nel cuore del Castello e mi rendo conto che, nonostante il suo indubbio valore, appare come un'area troppo museificata, quasi senza vitalità propria. Mancano totalmente gli esercizi pubblici, ad eccezione di un ristorante, e non appare come un punto di riferimento o, meglio, un simbolo per i Calenzanesi che privilegiano la parte bassa ottocentesca della città.

Mi auguro che la popolazione locale possa riappropriarsi ancora di più di questo bellissimo ed intatto nucleo medievale, senza lasciarlo alla mercè dei turisti occasionali che lo visitano e lo ammirano ma non lo sentono proprio.

Supero la bella e turrata porta che mi conduce verso l'esterno e da qui è possibile ammirare un bel panorama che spazia da Firenze sino a Prato e alle lontane colline pratesi e pistoiesi.

Scendo verso la mia auto e incontro, lungo un pendio, Villa Peragallo in stile eclettico con decorazioni liberty, ma attualmente lasciata in completo abbandono con giardino incolto... e un po' mi è dispiaciuto perché l'edificio mi è parso notevole, anche per il simpatico balcone angolare. Soprattutto degna di nota è la doppia scalinata, con fontana al centro, che dallo spiazzo permette l'accesso al piano superiore dove ci sono i giardini. Arrivo verso fondovalle, ammiro nuovamente quelle caratteristiche mura merlate che coronano la cima della collina, e penso che sia arrivato il momento di conoscere l'interno.

E Pinocchio? Liberato dalla prigione, mentre torna alla casa della Fata, incontra un serpente che lo spaventa. Morso dalla fame cerca di raccogliere due acini d'uva, ma viene intrappolato da una tagliuola per le faine. Preso da un contadino è costretto a fare da cane da guardia...povero Pinocchio!

Infatti...

*— Mi sta bene!... Pur troppo mi sta bene! Ho voluto fare lo svogliato, il vagabondo... ho voluto dar retta ai cattivi compagni, e per questo la fortuna mi perseguita sempre. Se fossi stato un ragazzino per bene, come ce n'è tanti; se avessi avuto voglia di studiare e di lavorare, se fossi rimasto in casa col mio povero babbo, a quest'ora non mi troverei qui, in mezzo ai campi, a fare il cane di guardia alla casa di un contadino. Oh se potessi rinascere un'altra volta! Ma oramai è tardi, e ci vuol pazienza!... —*

Un po' mi fa pietà il povero burattino, ma non posso fare niente. Come si dice, ognuno deve imparare dai propri errori. E spero che possano farlo i lettori di questo bellissimo romanzo, senza seguire il suo esempio. Per quanto mi riguarda, percorro la provinciale che da Calenzano mi conduce verso il Mugello con l'intenzione di conoscere le varie frazioni che sono disseminate tra le colline... chissà magari riuscirò a incontrare tra i vigneti Pinocchio e liberarlo dalla "prigione", ma rischierei di cambiare la storia e forse non è il caso.

Supero la località La Chiusa, e imbocco una provinciale a destra sottopassando l'Autostrada del Sole. Percorro una strada ricca di curve, fiancheggiata dal Torrente Marinella, che via via diventa sempre più impervia. Supero un lago artificiale in un'area boschiva e finalmente arrivo alla pittoresca frazione di Legri.

Dominata da un bellissimo Castello del XII secolo, pesantemente restaurato ed attualmente di proprietà privata, è una caratteristica località di villeggiatura con le abitazioni in pietra a vista di stile montano. Spicca, al centro del paese, la bella Pieve di San Severo con l'abside prospiciente sulla provinciale.

Costruita prima dell'anno Mille, presenta una facciata, a cui si accede da una strada laterale, molto semplice, preceduta da un portico che si sviluppa in senso ortogonale con il tetto spiovente a ridosso della facciata. A sinistra c'è un belcampanile cinquecentesco, ben proporzionato. Peccato che l'interno, contenente alcuni interessanti affreschi, non sia riuscito a visitarlo.

Molto degna di nota è l'abside semicircolare, affiancata a destra da una minore e a sinistra da quel che resta di un'antica abside andata distrutta. Queste tre absidi sono prova che l'interno dovrebbe essere a tre navate.

Da una porta dell'abside centrale si accede alla cripta formata da sottili colonne che separano le navate a volte a crociera. È una struttura molto semplice, ma altrettanto elegante, con numerose colonne.

Da qui ritorno alla provinciale per il Mugello, supero velocemente la frazione Carraia (che visiterò successivamente) e dopo un bel po' di tornanti arrivo al Passo Le Croci a 427 metri di altitudine. È un punto ideale che separa le colline fiorentine dalle montagne del Mugello.

Il passo Le Croci è attrezzato con una locanda ma si prevede che venga quasi completamente lottizzato da villette di dubbio gusto sia per l'ubicazione (fa molto freddo d'inverno), che per la posizione molto in rilevato quindi in balia dei venti. Sicuramente il panorama che si ammira da queste abitazioni è eccezionale e spazia dai Monti Mugellani, ai Monti della Calvana sino alle Colline fiorentine. Degni di menzione speciale sono i Monti della Calvana, un'area carsica in cui sono presenti degli inghiottitoi visitabili attraverso percorsi attrezzati al trekking.

Qui vige il dominio della Natura con la "n" maiuscola ed è necessario avere tutto il tempo necessario per passeggiare tra i sentieri, senza darsi limiti temporali.

Io, purtroppo, ho poche ore prima che faccia buio e sono costretto a selezionare le tante frazioni di Calenzano. Credo che ne visiterò un paio... lo so, la scelta non è facile.

Anche Pinocchio si è trovato davanti a una scelta, ovvero quella di essere dalla parte delle faine oppure del contadino. Forse sta cominciando a diventare un bravo ragazzo...

*Quello che l'aveva richiusa era Pinocchio; il quale, non contento di averla richiusa, vi posò davanti per maggior sicurezza una grossa pietra, a guisa di puntello.*

*E poi cominciò ad abbaiare: e, abbaiando proprio come se fosse un cane di guardia, faceva colla voce: bú-bú-bú-bú.*

*A quell'abbaiata, il contadino saltò il letto, e preso il fucile e affacciatosi alla finestra, domandò:*

*– Che c'è di nuovo?*

*– Ci sono i ladri! – rispose Pinocchio.*

Ecco, ha scelto di essere dalla parte del contadino e per questo viene premiato. Mentre io ho deciso di visitare la località di Casaglia e pare che la fortuna non sia stata dalla mia parte. Non è stato per nulla facile raggiungerla, ho fatto moltissimi giri a vuoto quasi per nulla... ho attraversato strade strettissime e tornanti a gomito, che mi

riportavano sempre sulla provinciale per Barberino. Con un po' di tentativi e, soprattutto, dopo aver chiesto indicazioni agli abitanti locali sono finalmente arrivato a destinazione.

È veramente molto piccola, ma non per questo motivo è meno degna di interesse. Forse è preferibile raggiungerla a piedi attraverso i sentieri attrezzati, piuttosto che in auto e da qui si può davvero ammirare la Natura. È completamente circondata da colli, con due o tre case raggruppate intorno alla Chiesa di San Pietro. È del XV secolo e presenta una facciata preceduta da un portico. Secondo il pannello informativo, all'interno conserva una statua di terracotta invetriata che raffigura una Madonna con Bambino appartenente alla scuola di Andrea Della Robbia.

Ritorno finalmente alla provinciale per Barberino e invece di proseguire oltre il Passo delle Croci decido di ritornare a Calenzano. A metà strada, sulla destra, incontro la frazione di Carraia. Secondo alcuni la sua etimologia deriva dal fatto che questa era una stazione di scambio dei cavalli lungo la strada che da Calenzano conduceva al Mugello. Attualmente è un centro abitato sostanzialmente moderno con una continua lottizzazione di nuove villette e, nel nucleo storico interno, c'è la Pieve di Santa Maria con una semplice facciata di ricostruzione novecentesca, preceduta da un portico a un arco (sviluppato lungo l'altezza della facciata) affiancata da un massiccio campanile.

L'umile interno è a una navata e contiene tre dipinti appartenenti alle botteghe di Lorenzo di Credi, di Agnolo da Donnino e di Ridolfo del Ghirlandaio.

La cosa che mi ha colpito di più in questa frazione è la presenza di una vastissima piazza, per fortuna non adibita a parcheggio, ma a mio parere progettata male e con elementi di arredo urbano di dubbio gusto. Questa è prova della conversione dell'antica stazione da posta in un'area residenziale per persone desiderose di essere lontane del caos cittadino e dallo smog delle aree industriali della Piana, ma allo stesso tempo facilmente accessibile. Mi chiedo: è necessario tutto questo scempio per la comodità di poche persone?

E il viaggio termina qui, con un po' di tristezza accompagnata da una flebile speranza per un futuro migliore. Anche Pinocchio concorda con i miei sentimenti, e dopo essere stato liberato dal contadino corre alla casa della Fata...

*C'era, invece, una piccola pietra di marmo, sulla quale si leggevano in carattere stampatello queste dolorose parole:*

*QUI GIACE  
LA BAMBINA DAI CAPELLI TURCHINI  
MORTA DI DOLORE  
PER ESSERE STATA ABBANDONATA DAL SUO  
FRATELLINO PINOCCHIO*

Per fortuna la storia di Pinocchio non è ancora finita e vi prometto che anche il viaggio continuerà in una prossima avventura in Toscana...